

MAI TACCI

Il passato è un immenso tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In Redazione: Wania Masini- Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registrat. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafica "Il Bandino" Ponte a Ema (Firenze)

XXI RADUNO ASMARINI



Si ricorda che il prossimo Raduno degli Asmarini si svolgerà all'Hotel Santa Cristina di Numana il 20 e 21 maggio. Per prenotare telefonare allo 071/73.90.181 - FAX 071/73.90.789.

Per esaudire un suo espresso desiderio

Traslata la salma del Generale Lorenzini nel cimitero di Cheren

La figlia ci racconta l'avvenimento e ci ricorda il desiderio del padre

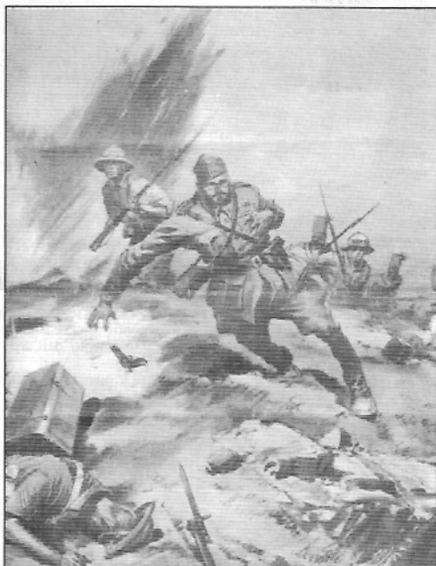
Egregio Signor Melani e cari amici del Mai Tacci:

oggi, nel 54mo anniversario della morte di mio padre, si dovrebbe svolgere una cerimonia nel cimitero militare di Cheren dove dovrebbero essere ultimati i lavori della Sua tomba direttamente trasferita dal cimitero di Asmara. Uso il condizionale perché niente ho più saputo dal Ministro della Difesa.

Quello che invece desidero farvi sapere è che il 18 novembre 1994, la salma di mio padre è stata traslata a Cheren. Insieme al Sig. Armando Lazzarini, Presidente della Sezione ANRRA di Pisa, ero presente all'esumazione e alla semplice cerimonia che, officiata da Padre Andrea, Padre Protasio e Padre Marino e alla presenza dell'Ambasciatore Bay-Rossi, si è svolta nel cimitero militare.

Molti asmarini si sono mostrati dispiaciuti di non poter più pregare sulla Sua tomba,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA



Nell'Africa orientale, nel settore di Cheren, è valorosamente caduto, alla testa dei suoi battaglioni, il generale Orlando Lorenzini, nato a Guardistallo (Pisa) il 3 maggio 1890.

Dalla "Tribuna Illustrata" del 30 marzo 1941 riproduciamo l'illustrazione dell'eroica morte del Generale Orlando Lorenzini.

amici miei

Contrariamente a quanto comunicato nel numero scorso Padre Protasio non potrà venire al prossimo raduno. La ragione: la mancata autorizzazione da parte dei superiori. La vita monastica, si sa, è piuttosto dura. Ma pazienza, dirà certamente Protasio!

Ci spiace perché ci speravamo e speravamo di poter intrattenere con colui che tanto fa per i bambini bisognosi della Cattedrale e al quale,

(segue a pagina 2)



Una scorsa all'appena ricevuto N. 1/95 del Mai Tacci e il quasi sessantenne "Caravanserraglio" eccolo bell'e pronto.

Mi piacerebbe conoscere il nome del mittente della foto che appare a pagina 3, a corredo di un "Cara Asmara" di Angra.

(segue a pagina 2)

Le M/n Scirocco e Driade della Marina Militare in visita a Massaua dal 23 al 26 febbraio 1995



La Marina Militare Italiana ha permesso la visita delle navi nei giorni 24, 25 e 26 febbraio. Venerdì 24 l'ambasciatore italiano Claudio Bai Rossi, i comandanti delle navi e l'equipaggio hanno reso omaggio al monumento Martiri Eritrei e ai caduti al Cimitero Italiano (nella foto). Nel pomeriggio si è tenuto un ricevimento alla Casa degli italiani e poi, un incontro amichevole di calcio al campo del Collegio ex La Salle.

ma una lapide ricordo sarà posta nel recinto che accoglie i militari nel cimitero di Asmara. Per spiegare il mio assenso alla traslazione, mi permetto aggiungere quello che dissi anche agli amici presenti a Cheren in quel giorno.

Se qualcuno di voi ha avuto o avrà l'occasione di leggere il "Chi è dell'Eritrea", ha trovato o troverà alla fine di una breve, ma precisa biografia di Orlando Lorenzini, questa frase: "Se cadrò, voglio restare ancora fra i miei soldati ed ascari" (vedi a pagina 2). Io non so di preciso se questa frase è stata pronunciata, ma è certo che mia madre non ha mai voluto riportare la salma in Italia ed ha sempre detto che avrebbe preferito saperla a Cheren. Ed allora, nella notte fra il 2 e 3 marzo 1941

ad Asmara, quando vidi per l'ultima volta mio padre, forse quella frase è stata veramente detta ed io sono contenta di aver visto esaudito il loro desiderio.

Le aggiungo due foto relative alla cerimonia svoltasi al Cimitero di Cheren. Le due cassette sono trasportate da mio nipote Francesco Funaioli che ha una incredibile somiglianza con mio padre.

E nel mese di aprile il fratello di Francesco, Giovanni, geologo, sarà ad Asmara per un campo di un mese nell'ambito della Cooperazione internazionale. Questa continuità di rapporti della mia famiglia con l'Eritrea per tutti noi, ancora così legati all'Africa, fonte di commozone. Un caro saluto a tutti.

Paola Doveri Lorenzini

amici miei (segue)

molto modestamente, amiamo noi tutti data una mano.

Ce lo ha fatto sapere per telefono, ricordandoci però di non dimenticare i suoi bambini. E noi certamente non li dimenticheremo. Anzi, a questo proposito, le asmarine Marisa e Wania Masini, durante il loro lungo soggiorno in Eritrea (dicembre-febbraio), oltre a dare una mano a Padre Protasio per aiutarlo nel rimettere a posto un po' di pratiche e a rispondere ad alcune lettere, hanno avuto un'idea. Hanno visto, riposto in un angolo, il vecchio e storico meccanismo dell'orologio della Cattedrale e hanno pensato che esso potesse essere messo in un museo per ricordare gli infiniti rintocchi che per oltre 80 anni hanno accompagnato la vita della nostra cara Asmara.

Hanno pensato di farlo riscattare dagli amici asmarini offrendo il ricavato ai bambini della Cattedrale e quindi di donarlo al Museo Nazionale di Asmara che ha sede nell'ex palazzo del Governatore.

Mi pare una buona idea sulla quale ritornerò nel prossimo numero.

Alcune notizie relative al Raduno di Numana. Nel numero scorso mi sono dimenticato di dire che coloro che intendono ritrovarsi ad un tavolo con i loro più stretti amici devono contattare Pippo Belluso (Tel. 011/81.96.212), che si incarica di assegnare i posti a tavola e che comunque si troverà a Numana già da giovedì 18.

Altro prezioso suggerimento è l'indicazione dell'uscita del casello autostradale più vicino a Numana: Loreto-Porto Recanati dista solo cinque chilometri dall'Hotel Santa Cristiana. Inoltre per chi viene in treno, in questa pagina troverà l'orario degli autobus Ancona-Numana e Numana-Ancona.

Ricevo tante lettere che esprimono una gioia infinita per aver rivisto Asmara, la città della nostra giovinezza. E veramente un privilegio poter rianalizzare dentro con la memoria, ai verdi anni, dopo averne trascorsi 30, 40 e oltre. Una cosa forse unica per molti asmarini perché la situazione politica non consentiva, gli anni trascorsi, di poter "rivedere" il passato. Vorrei poter pubblicare tutte queste sensazioni, ma sono troppe. Qualcuna, tra le più belle, le leggerete.

Sfogliavo in questi giorni un volume con le poesie di Giovanni Pascoli e ho letto questa breve poesia dal titolo: "Il passato" che vi propongo, essendo sempre in tema:

Rivedo i luoghi dove un giorno ho pianto;
Un sorriso mi sembra ora quel pianto.

Rivedo i luoghi dove ho già sorriso,
Oh! come lagrimoso quel sorriso!

Marcello Melani

Caravan Serraglio

(segue da pag. 1)

Prima di passarla in pagina Marcello mi ha telefonato e me l'ha descritta (anzi, voleva inviarmela via fax). Desiderava sapere il nome di alcuni dei personaggi ritratti, il titolo della commedia che stavano rappresentando, in quale teatro di Asmara fu rappresentata e addirittura in che data (almeno l'anno).

Niente fax, è stato un attimo e ho capito di quale foto si trattasse perché conosco bene quella foto, ne ho una copia.

-Chi te l'ha mandata? - ho chiesto a Marcello.
Non lo sa, non ne ha idea. Pazienza.

Perché mi interessa tanto? Perché a tergo della copia in mio possesso, anonimo mittente ha scritto "...Cesare Alfieri, invecchiato a dovere per impersonare la parte del Prof. Spandri, come oggi (scusa Alice) non ce ne sarebbe bisogno". Spiritoso! Sono invecchiato in proprio. E allora?

Novità del n.1/95. Ecco Sergio Bono da Milano, che cerca spazi con "ParoleTuttoDefinito". Veramente Sergio era presente anche al n.6/94. Avevo notato il suo sapere informare con gusto e garbo. Anche se un poco retorico e pontificale il bacio al suolo al momento dell'arrivo ad Asmara.

Ed ecco "Promessa Mantenuita", semplice e toccante pezzo di Milena Barzanti.

Assenze e riapparizioni. Manca il Frizzo con la sua monografia (d'accordo, Mario, essere prolissi è un difetto e non una colpa), ma ecco riapparire Oscar da Nettuno. Vi pare poco?

E Roby dov'è? E se riprendesse ad "asteriscare"???

E Angra? Come può accontentarsi di veder pubblicato qualche "Cara Asmara" tratto dal suo ottimo libro, che tutti gli amici, asmarini e non, conoscono?

Sempre di sostegno il romantico e suadente Sergio da Desenzano, con le sue "Paillettes", ma questa volta ecco, a sorpresa, "La spiaggia dei Paguri", una specie di favola che tutta favola non è. E Marisa Baralti che conferma il suo amore per ricordi massauini.

Il peggio è che ci sono sempre anch'io. Io, pigro all'eccesso, ma che al Mai Tacli non so negarmi. Sempre critico, sovente mordicchio e qualcuno mi ha dato del lupo. Accettatemi così.

Lo scrittore irlandese James Joyce pare abbia detto: "Finché ti morde un lupo, pazienza. Quel che secca è quando ti morde una pecora".

ALCE

I MAESTRI

MARIO MARA



Un grande Maestro è una specie di incubo: se il Maestro afferma, il discepolo dogmatizza; se il Maestro nega, il discepolo condanna; se il Maestro dubita, il discepolo abiura.

Nasce in Tunisia nel 1921. Si laurea in medicina all'università di Roma con 110/110 e lode.

Inizia la professione come medico condotto in Toscana. Nel 1946 si diploma specialista in malariologia. Diventa poi assistente chirurgico agli Ospedali Riuniti di Roma e nel contempo frequenta la Clinica Radiologica dell'Università.

E' in Eritrea nel 1949 per sostituire il fratello Luigi (malariologo di fama mondiale chiamato, come esperto dell'IOMS, ad alti incarichi) alla direzione della sezione locale dell'istituto di malariologia "Marchia Fava" di Roma sino alla chiusura avvenuta nel 1953.

In questo periodo contribuisce alla classificazione di 43 specie di "culicidi" dell'Eritrea e in particolare della rarissima anofele della Dancaia: anophele Dancaia.

Nel 1954 si specializza in radiologia. Torna a Asmara e presta servizio come radiologo sino al 1956. Poi per un anno e mezzo ad Addis Abeba ove gestisce il servizio di radiologia in più di un ospedale.

Ritorna quindi in Asmara come primario radiologo dell'Iteghè Menen (ex Regina Elena) e dell'Hospitem (Ospedale Italiano) e docente alla Scuola di

Medicina.

Gli studi e le ricerche di malariologia sono state il soggetto delle relazioni annuali dell'Istituto Marchia Fava. I lavori di radiologia (come: misure delle distanze intere-duncolari vertebrali in bambini eritrei; idem per giovani eritrei, idem in adulti eritrei. Oppure: aspetti radiologici della pneumostasi cistica intestinale ed altri lavori) sono stati oggetto di pubblicazioni in riviste mediche e radiologiche.

Rimpatriato nel 1975 è primario di radiologia in un consorzio di ospedali nella zona di Montepulciano.

Ora parlo dell'amico e dovrei scrivere il doppio delle righe già battute. L'ho sempre stimato per la sua professionalità, coerenza, preparazione, gentilezza e correttezza. Gli debbo riconoscenza per le tante nozioni di radiologia che mi ha insegnato con pazienza. Gli sono grato per la fiducia e la stima che mi ha dimostrato suggerendo il mio nome come sostituto in radiologia in occasione di sue brevi assenze.

E' uomo di rigidi, "laici" principi, colto, buon conversatore, leale e... con i piedi per terra!

Sposato con Iolanda, gentil donna che gli ha dato una figlia, Luisa, che, con la sua invidiabile padronanza di molte lingue, ha contribuito ad affinare la cultura linguistica del marito.

I giudizi di Mario Mara, medici e non, erano e sono richiesti, apprezzati e competenti. Come uomo mi è sempre sembrato senza incertezze... e forse non sarà vero, ma questa è l'impressione che ho sempre avuto.

Gli voglio bene; anche se non lo vedo da anni, lo ricordo spesso parlando con Peppino Mariella. La mia famiglia, i miei figli sanno chi è Mario Mara. Alla "piccola" (mia figlia Alessandra) praticò, per un piccolo angoma, una pleisterapia che risolse il problema. Peccato essere così lontani!

Resta il ricordo di affetto! Sempre. Non è vero che il tempo tutto cancella.

Sergio Vigilì

Sergio Vigilì

"Paillettes"

"Mai epoca fu come questa tanto favorevole al "narcisismo" e agli "esibizionisti", scriveva Flaiano anni fa, e continuava: "Dove sono i Santi? Dovremo morire in odore di pubblicità".

Le ultime vicende politiche italiane (fine '94 + principio '95) danno ampiamente ragione a Ennio Flaiano!

Sono tanti gli amici che non sono più con noi.

Senza la loro presenza le cose... anche belle, non hanno alcun respiro. Sono cose... morte.

Signore... un giorno mi chiederai: "che ne hai fatto delle marce del sangue?" - "le ho smarrite dietro i sorrisi e gli sguardi della giovinezza, la felicità del mondo... vive come un Sole e si scioglie come ghiaccio. Perdona mi se è peccato".

Il Destino passa e ripassa su di noi con le sue vicende, ma il tuo sorriso, come allora, dà sempre felicità... a qualcuno!

Avrei voluto mille e una cosa per te. Mille e Una sono cose uguali. (anonimo)

Caro amico, caro Gigi, prima di chiudere queste vanità... lasciami dire la mia stima per te. Tu hai sempre saputo guardare chi soffre. Ora da lassù... consola quelli che ti hanno voluto bene. Fallo anche per noi che non ne siamo capaci. Ci sentiremo meno inutili.

Nel libro del Destino mi piacerebbe essere sulla stessa riga. Nel libro dei sogni che tu fossi più in alto di me!

Le belle cose che dicevamo alle nostre... amiche di giovinezza. Nel libro dei sogni molte ne abbiamo messe più in alto di noi! Nel libro del destino, sulla stessa riga c'è posto per una sola. (Il libro del Destino era quello di Romeo e Giulietta di Shakespeare).

Sogni... Ricordi, Speranze Deluse... stelle spente di costellazioni lontane, chimere, illusioni.

Da il "chi è? dell'Eritrea"

Lorenzini Orlando, generale, medaglia d'oro, n.3-V-1890; m. Cheren 17-III-1941. Entrato in s.p. ex promosso s. ten. nell'88 (**). Fanteria I-IV-1913. Partecipò alle camp. di Libia dal 1913 al 1918 nelle quali si meritò una promozione per merito di guerra, una medaglia d'argento, e una croce di guerra al v.m. - Assegnato al R. Corpo Truppe Coloniali in Cirenaica, compì nel 1930-31, quale comandante di sezione autoblinda, varie puntate nel Sud Bengasino per studi e per azioni contro i ribelli al Governo Italiano; partecipò all'occupazione dell'Oasi di Cufra con la sua sezione autoblinda (febb. 1932); prese parte alla Campagna Italo-etiope 1935-36, all'occupazione del Somaliland Britannico nella guerra 1940-45 ed ai successivi combattimenti di Agordat e poi di Cheren, nel ripiegamento italiano da Cassala, dal gennaio 1941. Fu l'anima della resistenza sul Fronte di Cheren, durante i continui e potenti attacchi britannici del febbraio-marzo, nella quale rifiutò le doti di combattività e di sacrificio delle truppe italiane ed eteree di ogni arma. Cadde sulle posizioni il 17-III-1941, e la sua perdita segnò la fine della resistenza; il comandante delle truppe britanniche, generale W. Platt, nel suo rapporto dell'11-IX-1941 sulle operazioni in Eritrea e in Etiopia, riconobbe il valore e l'esperienza di combattente coloniale del L. - Gli fu conferita la medaglia d'oro al v.m. - Lasciò detto: "Se cadrò, voglio restare anche allora fra i miei soldati ed ascari".

ORARIO DEGLI AUTOBUS per chi viene in treno

Partenze da Ancona Staz.

(arrivo a Marcelli dopo circa 40 minuti)

Feriali.

Ore: 6.30, 7.25, 8.05, 9.05, 10.05, 11.05, 11.45, 12.20, 13.15, 13.40, 15.05, 16.05, 16.55, 18.05, 19.05, 19.50.

Festivi:

9.20, 11.20, 13.05, 14.35, 17.05, 18.50.

Partenze da Marcelli per

Ancona Staz. - Feriali.

5.45, 6.35, 6.50, 7.05, 7.50, 8.10, 9.15, 10.05, 11.20, 11.50, 12.10, 12.30, 13.15, 13.50, 14.10, 14.45, 16.00, 17.00, 17.30, 18.05, 18.50.

Festivi:

8.30, 10.05, 12.15, 13.45, 15.20, 18.00.



Cara Asmara...

Credevo che non avrei mai trovato l'estro per scriverti, anche perché ho una certa difficoltà nel mettere nero su bianco i miei pensieri. Molti asmarini ti hanno già inviato le loro missive, esprimendo ammirazione per il tuo clima, i tuoi paesaggi o ricordando il periodo più o meno lungo trascorso nel Paese del quale sei la città principale. Anche io nutro gli stessi dolci ricordi di fanciullezza prima e di gioventù dopo un troppo lungo periodo bellico trascorso in Italia. Non sono state tutte rose e fiori, ma di questo tu non hai colpa in quanto non sei responsabile degli eventi causati dagli uomini o dalle scelte fatte da ciascuno di noi.

I miei sono ricordi di una vita vissuta in modo abbastanza normale, tra lavoro ed incontri con amici, in un Paese nel quale la parola amicizia aveva un valore. La mancanza di disponibilità economiche di un certo rilievo non mi ha permesso di serbare il ricordo di battute di caccia in bassopiano, di lunghe gite in barca alle isole Dahlak o di cavalcate nel galoppatoio di Campo Polo, ma le pedalate con amici che condividevano la mia passione per la bicicletta, fatte nei tuoi dintorni o verso le vicine cittadine eritree, hanno ugualmente soddisfatto la mia gioia di vivere, e te ne sono grato.

Di una cosa ti sono particolarmente grato: in quel periodo ho conosciuto una ragazza delizio-



sa, nata lì da te, che ho sposato nella tua bellissima cattedrale, e che da 40 anni condivide le mie gioie e le mie preoccupazioni, mi incoraggia nei momenti difficili e mi ama di un amore, pienamente corrisposto, che in tutto questo tempo non ha conosciuto crisi. Anche io, come altri, desidero venirti a rivedere per godermi una passeggiata in Corso Italia, respirare nuovamente la tua aria e riscaldarmi al tuo sole, illudendomi di essere tornato giovane. Con affetto

Fulvio Bono

LETTERE LETTERE

Una giovane brunetta

Casalecchio di Reno, 3.2. 1995

Carissimo signor Direttore, una sera di novembre u.s. battevo i denti in piscina durante una lezione di sub perché l'acqua era riscaldata sì, ma non c'è riscaldamento che possa simulare il calore del mare di Massaua. Dicevo... battevo i denti e sognavo il Mar Rosso, quando incrociò una giovane brunetta che seguiva un corso di apnea (i casi della vita!), la quale mi salutò (ci conosciamo perché è la direttrice del bar dove affoggo i miei momenti di nostalgia) e tra una pinna e un monopezzo facciamo le solite quattro chiacchiere. Parlando parlando il discorso cade sull'Africa e salta fuori che anche lei è nata ad Asmara. Ma va... davvero? Dove abitava... dove lavorava il tuo hobby... ecc. ecc. e l'inevitabile domanda: "ci sei più tornato?". Io ho lasciato Asmara nel '68 per andare a lavorare in Libia: le intenzioni erano quelle di tornare ma per i mille casi della vita non ne ho più avuto la possibilità...

Continua il discorso (con la brunetta) e si parla di lontananza, di amici perduti, di ricordi, di notizie di Asmara e qui io dico che avendo perso tutti i contatti di laggiù (veramente lassù, perché Asmara è a 2300 metri s.l.m. no?) non ho più avuto notizie del paesello natio, tranne le sporadiche informazioni che ci passano i canali di informazione sulle guerre, sulla fase e su tutte le piaghe che infestano quel meraviglioso mondo che era l'Africa della mia gioventù. E la brunetta mi fa: "Come, non leggi Mai Taçi?". Caro Direttore, non è esprimibile a parole quello che ho provato intuendo che in Italia circolava un giornale scritto dagli asmarini per gli asmarini! Noti bene che ho detto asmarini e non ex-asmari perché chi è nato a Asmara resta asmarino per sempre. La brunetta mi ha in seguito prestato molti arretrati del Mai Taçi che ho letto, può immaginare con quanta gioia, apprendendo purtroppo anche notizie tristi di amici che hanno intrapreso l'ultimo viaggio, ma dato che la Morte è l'ultimo atto della nostra esistenza preferisco pensare di rivederli nel Paradiso degli asmarini. Superfluo dire che ho sottoscritto un abbonamento al giornale che vorrei però vedere uscire con frequenza settimanale... va bè, va bè, ho sempre esagerato... facciamo quindicinale e non se ne parla più... neanche mensile?... Proprio non si può?... Scherzi a parte, se fosse possibile gradirei che venisse pubblicato sul giornale il mio nome e numero di telefono. Chissà... gli anni sono passati ma forse qualcuno si ricorda ancora di me. Io non ho mai dimenticato gli amici asmarini e scambierei volentieri un saluto. **Alfredo "Ciccillo" Bianconini**

In memoria di Gigi

Montecatini Terme, 27.3.95

Caro Melani, In questa dolorosa circostanza voglio ricordare Gigi Spiga per un episodio in cui mia madre venne salvata da una aggressione, proprio da lui. Abitavamo al 78 in Via Mogadiscio in una casetta molto vicina ad una palazzina di due piani. Gigi abitava al pianterreno e le sue finestre erano ad altezza d'uomo. Spesso passando lo si vedeva assorto nello studio. Non ci frequentavamo molto: lui aveva una sua schiera di amicizie scolastiche, ma ricordo simpaticamente la sorella Bianca, nostra compagna di giochi e di cui conservo una nostalgia foto. Faceva caldo, quella sera, mancava poco all'ora di cena e mia madre rientrava, quando venne aggredita improvvisamente davanti al cancello di casa da un ladro che con violenza tentava di strapparle la borsa. Mia madre oppose resistenza e con quanto fiato aveva in gola cominciò a gridare aiuto. Gigi non esitò. Atletico com'era saltò agilmente la finestra e mise in fuga l'aggressore che abbandonò il bottino fuggendo a gambe levate. Gigi lo inseguì per un po', poi tornò indietro in aiuto di mia madre che nel tentativo di resistere era caduta procurandosi delle escoriazioni.

A parte ciò e la gran paura tutto si concluse per il meglio, grazie all'immediato intervento dell'atletico Gigi e anche al provvidenziale caldo di quella sera. Riconscente.

Dario Gallo.

...di Gianni Razzeto

Roma, 3 aprile 1995

Caro Melani, con immenso dolore apprendo la notizia che ci ha lasciato Gianni Razzeto.

Con lui siamo stati grandi amici negli anni 46-52 al Circolo Universitario Asmara, dove organizzavamo balli, partite a dadi, feste della matricola, gite a piedi, a cavallo e con la sua auto, una storica "Balilla", che ci permetteva di portare le nostre amiche a mangiare a fichidindia sulla strada della valle del Dorfu. Ricordo i suoi genitori che erano amici dei miei. Ricordo con gratitudine la sua generosità, la leale amicizia in mille occasioni di quegli anni bellissimi, con le sorelle Romanello, con Giovanni Gastaudo e Paolo Granara, Cesare Alfieri, i fratelli Daolio, i fratelli Martel, Frattina della Frattina, Rosario Ciminella, Gigi Mascheroni. Poi rientrò in Italia, a Torino, con la moglie Anna e il figlio Roberto.

Il ricordo di Gianni, un carissimo ragazzo e un vero gentiluomo, resterà sempre con noi. Un affettuoso abbraccio ai suoi cari.

Gianni Bisiach

P.S. - In ogni numero del "Mai Taçi" leggo i nomi di tanti, troppi amici che se ne vanno, e sono "i pezzi del nostro cuore" anche per chi, come me, è latitante agli incontri annuali.

Saggio pianistico e corale delle alunne delle Scuole Italiane

Vi ricordate le manifestazioni culturali nell'Aula Magna del Ferdinando Martini? Il Maestro Traversa, la signora Albera? Abbiamo ricevuto da Silvia Tosi due belle foto dell'epoca (era il 1949) ed un ritaglio del Quotidiano Eritreo del 26 luglio che commenta, con parole di lode, la "riuscitissima" manifestazione:

al Liceo-Gimnasio Ferdinando Martini

IL PROGRAMMA:

Saggio Corale delle alunne del Maestro M.G. Traversa:

- "Danza, danza" Durante 2 voci
- "Occhietti Amati" Falconieri 3 voci
- "Augelletto" Scarlatti 2 voci
- "Dolci Sospir" Rontani 2 voci
- "Già il sole dal Gange" Scarlatti 2 voci

Saggio Pianistico delle alunne della Maestra G. Albera:

Anna Maria Aratoli esegue "Preludio in sol maggiore" di

Handel: "Andantino ed Allegro" di De Rossi e "Gondoliera Veneta" di Mendelssohn. Paola Raschi esegue "Rumoresces" di Albeniz; "Preludio in dio in si minore", "Preludio in bemolle maggiore" e "Mazurca in la minore" di Chopin.

Anna Raschi esegue "Valzer in la bemolle maggiore" e "Valzer in re bemolle maggiore" di Chopin; "Barcarola" di Ciaykovski; "Clair de Lune" di Debussy e "La Primavera" di Grieg.....

Gli alunni delle Scuole Italiane di oggi, tutti criteri, continuano, devo dire con gran successo, la tradizione. Eravamo all'Asmara, noi del 15/15 Dicembre, pochi giorni prima del Natale del 1994 ed abbiamo ricevuto, tutti, un cartoncino d'invito così compilato:

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA ITALIANA INVITANO LA S.V.V. ALLA RAPPRESENTAZIONE CHE SI TERRA PRESSO IL TEATRO

TRO ODEONIL GIORNO 15 DICEMBRE 1994 ALLE ORE 18.

PIPROGRAMMA:

Inni Nazionali Eritreo ed Italiano (scuola media e liceo) E' Natale. Rappresentazione e Canti. (scuola elementare) Immagini in Poesia. Audiovisivo. (scuola elementare)

IL CORO DELLA SCUOLA MEDIA E DEL LICEO PRESENTA:

- In viaggio (Venezuela) 3 voci
- In nome del cielo (Portorico) 2 voci
- Nanaita nana (Spagna) 2 voci
- Va' dillo alla montagna (Stati Uniti) 2 voci
- Il cielo s'oscura (Austria) 3 voci
- Bambini aprite (Germania) 2 voci
- Va' pensiero (Italia) 3 voci
- Verdi (Italia) 3 voci
- Dal tuo stellato soglio (Italia) 3 voci
- Rossini

E' stata una serata toccante. Noi del 15 DICEMBRE eravamo arrivati all'Asmara la mattina (segue a pagina 8)

Più che un raid un'epopea La "Carolina" più pazza del mondo

(a cura di Alce)



Premessa

Sul N. 1 del Mai Tacli è stato annunciato che documenti, foto etc. alla mano, si sarebbe presto scritto dell'avvenimento asmarino più risonante di quell'anno 1951.

Forse, prima o poi, se ne sarebbe dovuto dire anche senza il supporto di prove provate, ma è stato l'incontro con alcuni dei protagonisti di quell'avventura, a Bologna, che è scattata la decisione.

Occasione quella dell'incontro bolognese che non avremmo voluto avere poiché Gigi... si c'era, ma stava intraprendendo un suo personale, luminoso raid.

Parlando ci parve di sentire anche Lui d'accordo, che anche Lui intervenisse dichiarandosi contento che se ne riparlasse. Insomma, ecco la storia della "Carolina" (una FIAT 503) con quei cinque pazzi a bordo. Pazzi, così subito li battezzò la stampa locale d'epoca.

Pronti? Via!

La partenza fu comunicata ai lettori da tutti i giornali asmarini e qui di seguito riportiamo il pezzo apparso su "Il Quotidiano Eritreo" qualche giorno dopo il "via", dato alle ore 15 e 30 del 23 novembre 1951. E' a firma niente meno che del notissimo Corvo (Paolo Granara) il quale, ce ne dispiace molto, non vuole più "gracchiare".

un tempo tutti asfaltati non erano più tali. Sempre quella, d'accordo, la distanza, ma non più quello lo stato del fondo stradale, trascurato per anni ed ormai quasi tutto in terra battuta e con buche scavate dalla pioggia, che da quelle parti se dice lo dice sul serio, e i dislivelli e i precipizi dei passi, l'Amba Alagi, il Mai Ceu, l'Alomatà, il Termbare (ex Passo Mussolini). E le piane tutte guadi e la mancanza di posti di assistenza.

Tutti convinti che si trattasse di un'impresa, di un'avventura e non di rally come quelli che ci corrono oggi. E la "Carolina" come si sarebbe comportata? Oltre che con i familiari, noi ci tenevamo buono Oberdan Plazzi, che era stato vicino ai cinque incoscienti durante la preparazione, incoraggiandoli, ormai che avevano deciso così.

Non potevano fare la figura di pentriti all'ultimo momento. Sarebbe stato un voltafaccia, uno smacco per la Scuola di Medicina di Asmara, alla quale i 5 pazzi e il suo pivio Oberdan, che fanno sei, appartenevano. Eravamo certi che le notizie, se venne sarebbero state, le avremmo potute avere solo da lui, che oggi possiamo ben definire lo storico dell'impresa.

Intanto non erano certamente di conforto gli articoli e le vignette di Memo da Modica, che si sbizzariva su "Il Lunedì del M.O." chiamando "caffettierona" gli ardentissimi in viaggio. E tirò pure in ballo il sottoscritto curatore delle presenti note (gli

Ma era giunto il momento di piantonare casa Plazzi, giorno e notte, finché lo vedemmo arrivare. Chi? Ma il fattorino dei telegrammi. Ci parve naturale accodarsi a lui così che Oberdan non poté farci mistero del telegramma che segue:

NSW99 ETC1353 ADDIS ABEBA 11281900EXHIBITION PLAZZI VIA GARFAGNANA 1 ASMARA ARRIVATI OTTIMAMENTE ORE 10 SALUTI SPIGA

Dunque le ore 11 del 28 novembre: meno di cinque giorni dal momento del "pronti-via"! Evvi-va.

I Pazzi divennero eroi

E ai "nostri" ora spettavano momenti di gloria anche se erano soltanto a mezza via. Ma di rientro ad Asmara non se ne parlò subito.

Eccoli infatti citati da "Il Lunedì del M.O." del 3 dicembre 1951 per la loro presenza al Padiglione fieristico della Camera di Commercio dell'Entrea durante la visita delle Loro Maestà. Citati con queste esatte parole:

"Erano presenti pure cinque Goliardi, A. Vatalakis, Luigi Spiga, Domenico Causarano, Corrado Govoni e Alfredo Reggiani, venuti da Asmara coraggiosamente con la nota FIAT 503 (detta Carolina) che a quanto riferiscono gli stessi universitari non ha mai detto di no. Questi giovani in berretto goliardico hanno portato qui un elemento in più da aggiungere alle foto di Asmara culturale."

Per quanto riguarda l'intero viaggio - andata e ritorno - per problemi e disavventure che non potevamo ovviamente mancare e, perché no? Anche per qualche inevitabile "balla" e qualche retorica esagerazione, ci pare obbligatorio lasciare a questo punto la parola a Gigi, Dome, Corrado, Alfredo e Antonio spulciando dalle tre puntate del loro Diario (senza dubbio un documento), puntate apparse sul settimanale asmarino del lunedì in data 17, 24 e 31 dicembre di, anno più anno meno, quasi mezzo secolo fa.

Così la pensò anche Enrico Mania, Capo Redattore del suddetto settimanale, il quale, ap-

punto introducendo il Diario dei 5 scriveva:

Se ai posteri spetta pronunciare "l'ardua sentenza" sull'impresa dei cinque goliardi italiani, a noi rimane ben poco da dire. Infatti, tutto è narrato dai protagonisti del singolare viaggio, attraverso impervie strade da Asmara ad Addis Abeba, legati e motorizzati di un messaggio che non è stato mai scritto su nessuna pergamena. Di quale messaggio siano stati lettori i nostri "pazzi" i lettori avranno modo di comprendere, attraverso la lettura dell'interessantissimo diario, di cui da questo numero iniziamo la pubblicazione. Naturalmente non sveliamo i sotterfugi usati per avere questo servizio in esclusiva, e tanto meno renderemo di pubblica ragione la "somma" sborsata. Basti sapere che i goliardi, dopo la cerimonia della firma del contratto, hanno deciso di donare la Carolina al Museo Internazionale dell'auto di Torino e sostituirla con una fiammante "1400". Scherzi a parte, il diario è davvero interessante, e i nostri lettori se ne convinceranno leggendolo. (e.m.)

Coraggio, leggiamo....

(1) Con Carolina verso Addis Abeba Sulle strade d'Etiopia a fantastica media....

.....Sono le ore 15 e 30 del fatidico "23", quando le ultime valigie vengono validamente agganciate ai fianchi della già carica macchina che, per questo, ritiene opportuno sedersi e riposare un po'.....

.....Sventolio di asciugamani e canottiere e gli ultimi cili della rombante Carolina salutano festosamente la Città: siamo finalmente all'inizio del più avventuroso dei raid che la storia ricordi; un raid di fronte al quale Bonzi e Lualdi arrossirebbero di vergogna.

Dopo un numero limitato di ore giungiamo felicemente a Decamer seguiti dalla schiera dei più fedeli amici; brindiamo insieme, battizziamo la macchina e via. Giungiamo sul tardi a Senafé, meta della nostra prima tappa.....

.....Ci rivolgiamo gentilmente ai signori Pagotto che, più gentilmente ancora, ci offrono il loro letto matrimoniale affidandogli l'arduo compito di sopportare i nostri corpi fino al mattino seguente.

Sono le 8 e 30 del giorno 24: abbiamo già superato le formalità doganali e ci accingiamo a prendere la via di Adigrat, centro che raggiugiamo sul mezzogiorno, senza che si verifichino da parte nostra gesta di precippa importanza. Superiamo con facilità anche questo secondo controllo doganale.....

(1)Entriamo trionfanti in territorio etiopico, lanciando maledizioni figurate a quegli eretici Signore, perdonateli! - che ave-

vano fissato, nella loro grassa ignoranza, il Topolino come meta ultima del nostro peregrinare..... (2)

.....Intanto, per ragioni di forza maggiore (vedi strada) siamo costretti a diminuire sensibilmente la nostra media: da 80 km. orari la portiamo a 10!.....

.....Fame da lupi: sono le 13 e 30. Forza cuoco, "qui si farà la tua nobiltate". Vatalakis che fino ad ora se ne è stato comodamente sdraiato su coperte varie, coadiuvato dall'infaticabile Reggiani, si degnò di prepararci il pranzo. Dopo dieci minuti di fatiche viene pomposamente annunciato il momento fatale. Accorriamo a bocca spalancata verso un enorme piatto, entro cui fan bella mostra ben cinque mezzette sardine: la proposta di dividerci fraternamente le ossa del cuoco, lanciata da Spiga, in un momento di maggior calma è andata a vuoto, sempre per quella bontà e misericordia che distingue noi goliardi.....

.....Ritendiamo il viaggio alla volta di Quia, centro a cui giungiamo verso le sette di sera. Ci stiamo abbuffando aiutati da due kg. di spaghetti al berberé quando Spiga trova opportuno sbattere la testa contro l'unico petromax del luogo. Si va a riposare: dopo un po' i nostri letti, forse presi da una crisi di sonnambulismo, si mettono a passeggiare per la stanza: il mattino seguente inviamo un telegramma di ringraziamento e congratulazioni allo scopritore del D.D.T.....

.....Giungiamo ai piedi dell'Amba Alagi alle 8 e 30 del 25: l'acqua limpida delle "tre fontane" ci invita a levarci di dosso almeno una parte delle croste che ci ricoprono. Qui un camionista, tra una chiacchiera e l'altra, trova modo di sganciarci dieci dollari, che noi distrammemente accettiamo.....

.....Forza Carolina, forza ragazzi, le ardue rampe del passo Toselli ci attendono: sali, sali ed eccoci su; scendi, scendi ed eccoci di nuovo giù.....

.....Dopo ore ed ore di strada quasi impraticabile, si apre alla nostra vista la superficie placida e rossastra del lago Asciangiri: siamo al tramonto. Causarano è indaffarato a riprendere fotografie artistiche, mentre riusciamo appena in tempo a trattenerci Reggiani per la coda, mentre è sul punto di tuffarsi, lenti e stivali addosso. Dopo pochi minuti raggiugiamo Quorum, ma la nostra incoscienza e il leonino coraggio che a nessuno dei cinque manca ci spingono a proseguire al buio verso l'Alomatà. Facciamo la ripida e pericolosa discesa proprio al buio, perché i fanali della nostra macchina hanno tanti anni di vita e guardano poco lontano, ma noi, con la pazienza con cui i genitori di Causarano sanno sopportare il figlio, procediamo imperturbati verso il villaggio di Alomatà che scorgiamo laggiù, all'inizio della piana di Cobbò.

(continua)

"Il Quotidiano Eritreo" - 29. XI. 1951 I pazzi sono partiti

I cinque pazzi sono finalmente partiti da Asmara, a bordo della "famiglia" - vettura alla guida di Adolfo. Dico finalmente non perché non fossero anticipati e la loro partenza mi riempiva di sadica gioia, ma perché, dopo tutto quello che hanno dovuto pensare per pasaporti, visti consulari, riparatissimi e similari, sembrava che il giorno degli aditi non dovesse mai giungere. Sono partiti, Spiga, Causarano, Govoni, Vatalakis e Reggiani, che parte farli lo cose impossibili e alla fortuna che tutti gli ausili, anche se s'avvezzano.

Sono cinque abitanti di medicina che possono forse distinguere dei pestanti con una vettura, come la loro, i chilometri sembrano formarsi di millecinque metri e da Asmara ad Addis Abeba di chilometri ce ne sono tanti, purtroppo.

Sui predellini della macchina hanno sistemato i bagagli, nell'interno hanno trovato posto altri bagagli e viveri, e c'è da chiedersi dove potranno poggiare le fatiche i viaggiatori. Gli sportelli non si possono aprire perché i bauli impediscono questa manovra, perciò, per aprire sulla vettura e scendere, è stato necessario installare un

complicato strumento di argani.

Dato l'insuperabile assenza dei vetri si è dovuto ricorrere a delle tendine di pizzo, così carine che danno alla vettura un tono familiare. Al motore, poi, sono state dedicate cure adatte e instancabili, perché a quanto ho sentito dire, tutte le speranze di successo della spedizione si basano sul buon funzionamento di questo aggregato.

Le ultime notizie sulla posizione della vettura e relativi passeggeri affermano che la frontiera è stata varcata senza incidenti gravi. Gli amici rimasti hanno prontamente insistito una colletta per raccogliere i fondi necessari alle cure ospedaliere, mentre parlano dei viaggiatori come se fossero già tanto antiche borse, svuotate per le vastate deserti.

Certo mi sarebbe penoso scrivere un necrologio. Spero ai benefici non hanno prestanto di rimpiangere ancora una volta i beneficati che hanno reso possibile questa impresa, gloria per loro e bile gratificazione per molti altri. Sono partiti con la stessa leggerezza con cui, da giovani, si si sposa oppure ci si arruola nella Legione straniera. Che Ididio li assista.

Corvo

Situazione: fame di notizie

In città inizio subito la caccia alle notizie contattando i parenti dei cinque temerari.

A che punto della lunga strada da percorrere si trovavano Gigi Spiga, Dome Causarano, Corrado Govoni, Alfredo Reggiani e Antonio Vatalakis. Temerari, signorini, che ci circa 1100 chilometri da affrontare,

fosse caduta la matita! Macché, né caduta né spuntata).

Sapeva, l'istoriatore del fatto, del mio mancato pronun-ciamiento sull'esito del periglioso raid, ma fu generoso e per non tacciarmi pubblicamente di ignavia mi effigiò così con la seguente didascalica: "Per Alce: se Cesare Alfieri avesse preso parte alla spedizione..."





In fase di preparazione del raid, a Decamerè per la festa dell'iva, si notano Spiga al volante e poi da sinistra, un poco su e un poco giù: Frosini, Oberdan Piazzi, Gandini, Chiara Azzali, Ruffini, Anna Piazzi, Vatalakis, Guerrini e Carubba. Manca l'identificazione del "tipo" con occhiali da sole accanto a Gigi: l'attendiamo allo scoperto, fuori i documenti!

**(2) Con "Carolina" verso Addis Abeba
In una intricatissima
boscaglia abitata non
soltanto da felini**

Alomata, notte: Finalmente possiamo mangiare da cristiani: il cuoco, forse memore delle precedenti acrobazie per sfuggire all'ira dei compagni, ammannisce un pranzo veramente coi fiocchi. Unica nota triste in questa festa gastronomica è il pensiero del dormire: infatti in tutto il villaggio - e per un raggio di 25 miglia intorno - non c'è una branda né tampoco un materasso.

Cisistemiamo alla meglio su un 34 g.c. (1) dove proviamo la durezza delle nostre ossa. E' ancora buio quando ci svegliamo, intrizziti dal freddo e con echimosi varie in diverse parti del corpo. Dopo avere ingerito abbondante Athofan, prepariamo la macchina e via.

Da buoni cittadini obbedienti alle leggi, tralasciamo di descrivere un fatterello noioso capitato all'ufficio postale di Dessiè. Dalla quale città ci allontaniamo di gran carriera, non senza aver prima rischiato di investire un ragazzino sbucato improvvisamente da un negozio e buttatosi a pesce sotto la ruota della Carolina: solo il sangue freddo del conducente e una dose di quella fortuna che non abbandona gli audaci, ci evita di trascorrere il resto dei nostri giorni nelle tetre prigioni di Dessiè.

Raggiungiamo che è già buio un piccolo villaggio, 4-5 casupole una delle quali illuminata da un petrolmax. Ci fermiamo e, all'individuo in perfetto abito da cameriere accorsosi incontro, domandiamo in qual luogo sia. "Hotel Combolcia" ci risponde solennemente l'interrogato atteggiando il viso ad un mesto sorriso, tutto compassionevole della nostra ignoranza. Ma Combolcia non ha alcuna attrattiva per noi: quindi ripartiamo.

Giungiamo che è ancora buio pesto e senza che nulla di notevole accada lungo la strada, alla cosiddetta Fontanina. E dopo esserci lavati all'acqua della medesima, tanto per cambiare, ci rifociliamo senza parsimonia. Benché il proprietario del locale, nonché vari camionisti ci supplichino di non

proseguire il viaggio di notte, data la pericolosità della piana del Caffa, noi, pur di evitare di dormire in 5 nella macchina, proseguiamo.

Dopo un chilometro siamo già amaramente pentiti della nostra eroica risoluzione. Qui è d'uopo fare una sommaria descrizione di questa piana: immaginatevi un rudimento di strada che si addentra per ben 75 chilometri in una intricata boscaglia, abitata non solo dai felini più pericolosi, ma anche da uomini che sembra si concedano ogni tanto... lo svago di rivolgere la loro attenzione ai passanti con intenzioni non del tutto pacifiche... Ci sfilano nella mente scene di harem e, soprattutto, di grassi guardiani...

Ci raccontiamo le barzellette più argute, ci lanciamo i frizzi più indovinati, pensiamo persino a Memo da Modica nel bagno, ma nulla riesce a farci sorridere. Le luci del giorno inopinente mettono finalmente in fuga le ombre della notte e con esse svaniscono anche i nostri timori: ridiamo, anzi, delle pare passate.

Ciferriamo un momento a fare colazione a base di tè, latte e ciambelle. Una pacchia! Iniziamo la lunga salita di Debrasina con una certa ansietà. Ma la nostra 16 v.c. (sedicicavalli-vapore), con la medesima disinvoltura di Corvo quando scrive un articolo, supera felicemente il non lieve ostacolo.

Mentre a Debrasina bassa eravamo in tenuta da spiaggia, ora sembriamo degli autentici eschimesi. Se invece che sulla Carolina fossimo su una slitta trainata da cani, sembreremmo diretti addirittura alla scoperta dell'Antartide.

Giungiamo a Scianò dove abbiamo la fortuna di incontrare un camionista che ci offre la cena. Al termine della quale, seduti attorno ad un braciere, avvolti in varie coperte, traendo sorsi di liquido vificante da una bottiglia di cognac, decidiamo di proseguire il viaggio nottetempo, senza concederci le gioie di un ultimo riposo.

La temperatura cambia sensibilmente. Al gelido freddo di Debrasina e dintorni fa luogo a poco a poco una tiepida brezzolina. Siamo nelle vicinanze della città meta del nostro viaggio. Infatti di tra una semisvelta di eucaliptus

"ecco apparir Addis Abeba si vede/ ecco ad-

ditar: Addis Abeba si scorge/ ecco da cinque voci unitamente/ Addis Abeba salutar si sente!" (continua)

**(3) Con "Carolina" da Addis Abeba
Tornando a casa
caccia al leone...**

Addis Abeba, notte: E' con la ricchezza di 15 Dollari che giungiamo nell'estesissima Capitale. E con la speranza di ottenere gli aiuti promessi. Dopo un bel bagno che ci fa ritornare presentabili, ma che riduce di ben 10 Dollari i nostri fondi, ci mettiamo alla ricerca dell'ing. Bazzi, al quale eravamo stati indirizzati, ma al quale, forse, non sono piaciuti troppo i nostri capelli giallardici. Il padre di Spiga ci offre i primi due pasti e ci sistema alla meno peggio in una stanzetta. Iniziamo quindi il nostro quotidiano andiriviri alla Mostra, (1), dove il signor Fenili dà anima e corpo per la nostra pancia, riuscendo in tal maniera a mantenerci in vita per il resto del nostro soggiorno. Contribuiscono degnamente anche i signori Gandolfi, Costa ed altri amici. Che Dio li rimeriti, dato che non lo possiamo noi!

Poi, a puro scopo reclamistico ci rivolgiamo alla FIAT dove il Sig. Pericoli ci "obbliga" ad accettare 100 Dollari. Ah, questi obblighi!!!

A questo punto abbiamo quasi risolto completamente la nostra situazione finanziaria, la qual cosa a voi interesserà poco, ma per noi è di vitale importanza. Cospicche scuse se non ci rivolgiamo a descrivere dettagliatamente avvenimenti, fatti e cose capitati colà.

Sta di fatto che un bel giorno rifacciamo fagotto, ci sediamo sui morbidi cuscini della Carolina e siamo nuovamente in viaggio.

Per comodità nostra e vantaggio vostro ci dispensiamo dall'informarvi quali e quante siano state le nostre peripezie sui fattori vitto ed alloggio. E questo lo diciamo dato che qualche lettrice, inviando le capacità culinarie di Vatalakis, ha osato paragonare le nostre

procedenti puntate al più perfetto "Re dei Cuochi". Più interessante e degna del miglior Salgari è invece la caccia al leone. Fendiamo letteralmente dalle labbra di Causarano, che ci ammannisce la solita storiella delle sue cacciate di gioventù, quando improvvisamente Reggiani, privato momentaneamente delle leni, addocchia un fulvo capretto, lo scambia per l'agognato leone, gli si lancia selvaggiamente addosso dignignando i denti ed esaurendo la sua forza viva in un agrovigliato cespuglio di spine.

Malgrado i nostri calcoli ci troviamo ancora nottetempo nel bel mezzo della Piana del Ciaffa (che nella nostra seconda puntata è stata chiamata... del Caffa. Così che ci è facile incolpare come d'uso proto e correttore di bozze, che Ciaffa è il nome esatto).

Non siamo eccessivamente allegri e il nostro ultimo sorriso scompare allorché una puntina da grammofoono (certamente clandestina) ci mette a terra una gomma. I 30 secondi impiegati da Binda nel sostituire una ruota, seppur di bicicletta, ci fanno sorridere di compassione al confronto del 13 secondi e 4 decimi da noi impiegati.

Tra la fifa che notoriamente fa novanta e la Carolina che fa dieci come ridere, ripartiamo a cento chilometri orari. E a questa velocità imbocchiamo felicemente la strada per Assab. Govoni, in un momento di distrazione, si accorge dell'errore e ci riporta sulla strada per Dessiè.

Ove giunti veniamo festosamente accolti dal direttore dell'ufficio Zecou, il simpatico Naky.

Passiamo un pomeriggio allegro, ma ben più allegra è la serata, allietata com'è dal susseguirsi a ritmo accelerato di bottiglie: prima viene e poi vuole e questo fino alle ore 21 e 30. Indi poscia, con la stessa incoscienza con la quale è stata scritta e poi pubblicata la critica all'incontro dei noti tennisti Gandini e Guerrini, riprendiamo brillantemente (cioè brilli) il cammino: e ci portiamo a Quà. Purtroppo siamo senza DDT! Da detto paese a Saganeti il viaggio, fortunatamente per i nostri lettori, si svolge senza episodi degni di nota. A Saganeti pranzo luculliano offertoci dal Bar Ristorante Emiliano.

Al mattino seguente, ad alcuni chilometri da Decamerè, troviamo l'avanguardia delle nostre innumerevoli ammiratrici, venute incontro agitando turbolenti ed osannando.

Passiamo Decamerè tra due di folla plaudente e senza per tempo in mezzo giungiamo ad Asmara. Il resto lo sapete. Chiediamo questo resoconto indegno della grandezza della nostra impresa, vivamente ringraziando tutti coloro che hanno dato il loro apporto, apporto che siamo certi non verrà a mancare quando, in un prossimo futuro, faremo nuovamente appello alla loro generosità in vista di ben più pazzie imprese, promettendovi fin d'ora fermamente di non pubblicare il diario e tanto meno di farlo illustrare da Memo da Modica. (2) E ciò detto, e con questo proposito, arrivederci al prossimo raid.

INDISPENSABILE ED INEVITABILI NOTE AL DIARIO

Prima Puntata (1) Sarà bene rammentare al lettore di svogliata memoria che nell'anno 1951 l'Eritrea era amministrata, prima militarmente e poi civilmente (sia per dire) dagli Inglesi, che l'avevano occupata nel 1941.

E ciò durò fino al settembre 1952. L'Eritrea fu poi Stato autonomo ma federato all'Etiopia, finché fu trasformata ed annessa appunto all'Etiopia il 14 novembre 1962 con deliberazione dell'Assemblea Eritrea. Oggi, come ben si sa, cose e aria sono ben diverse.

Il collo cenno storico-amministrativo di cui sopra è profuso affinché il lettore tragga ragione del fatto, come risulta dal Diario, che al vecchio confine poco fuori Senafè e, in seconda battuta, a Adigrat esistessero barriere doganali. (2) Il Topolino: Cantoneria a circa 25 km. dalla partenza sulla direttrice per Decamerè.

Seconda puntata (1) "... ci sistemiamo alla meglio su un 34 g.c." cioè su un camion celeberrimo per imprese compiute in guerra e in pace su quelle strade. Trattasi del FIAT 634/108 o 634/105.

Terza ed ultima puntata (1) "... iniziamo quindi il nostro quotidiano andiriviri alla Mostra..." Di che Mostra si tratta? Suvvia, svagato e deconcentrato lettore, ritorna al punto dove si è avuto cura di spiegarlo, cioè nel corpo del passaggio intitolato "I Pazzi di vennero Eroi". Ma qui sorge un dubbio. E lo estero-

... che la loro presenza alla Fiera non fosse certamente motivata da approfondimenti e studi di mercato (mica era con loro Mario Frizzo!), bensì dal cercar di catturare danaro. Infatti v'è il solito pentito (esistevano anche allora? Boh?) che assicura di aver udito spesso ricorrere tra i Cinque la frase: "Chissà che là non si incontrino qualcuno disposto a sganciare qualcosa".

2) Nel finale della terza ed ultima puntata del Diario, gli estensori, sicuramente stremati dal viaggio appena concluso, fingono di gettare i trionfi alle ortiche e ringraziare tutti coloro che li hanno aiutati e tenuti su di spirito e di corpo, ma dichiarano che in avanti le loro epopee non "godranno" più degli schizzi di Memo da Modica. Vignettista estroso finché si vuole, ma poco prolifico. Ne volevamo di più di vignette e probabilmente anche di tono diverso. Invece ritengono di aver avuto un bel cavolo di niente.

Ah è così? Ragionò Memo con matita pronta e fumante, sfiorando in un batter d'ala e muniti di vendicative didascalie, alcuni disegni? E'covene un mollo significativo.

GLI AIUTI



... "e dove bussammo a quattro ci accollerò con simpatia e spirito di comprensione..."

Da due foto "ritrovate" lo spunto per una rassegna de la stampa italiana in Eritrea

Caro Marcello, hai ragione: non si può lasciar cadere nell'oblio la stampa italiana che fiorì (non esagero) in Eritrea, durante il periodo dell'amministrazione britannica e dopo. Le due foto che mi hai mandato in visione mi stimolano a parlarne. Tratterò l'argomento in due puntate. In questa prima accennerò ai giornalisti e nella seconda ai loro giornali. Dico accennerò, perché, a volerne parlare diffusamente, occorrerebbe un volume.

Le foto sono state per me una sorpresa. Hanno sollevato una folla di pensieri altalenanti fra il dolce e l'amaro. Eravamo tutti giovani e pieni di vita e di idee. La penna correva facile e tanto scrivevamo. Non la pensavamo allo stesso modo, ma eravamo tutti uniti al servizio della comunità.

Le foto mi gridano che il tempo passa e spazza via. Franca Di Sastri nel 1975 ebbe un infornuto con un articolo innocente equivocato dalle autorità etiopiche estremamente sensibili e fu espulsa. Poco male, la Reuter le procurò l'assunzione all'ANSA ove lavorò fino alla sua scomparsa.

Di Mario Fanano mi hai dato tu la triste notizia dicendomi che le foto provenivano dalla sua vedova. Mario era più giovane di me di cinque anni. Angelo Barbieri lavorò con me per dieci anni: correttore di bozze, prima, redattore dopo. Nel 1952, quando riuscii a far passare al Governo Eritreo il mio giornale quale organo ufficiale, Barbieri entrò nel Giornale dell'Eritrea, e quando Du Lac si trasferì ad Addis Abeba, ne divenne direttore. Rimpatriò e, se non erro, morì in un campo di sfollamento. Emanuele Du Lac si diede all'agricoltura, ma senza successo. Morì in Addis Abeba. Di Giulio Cesare Pisani mi dicono che è scomparso, ma non so dove, come e quando. Aldo Maffei era un eccellente montatore, sapeva smontare e montare la linotype, macchina complicata e meravigliosa per quei tempi. Morto anche il marchese



La stampa italiana in Eritrea riunita nel 1951 dal Console italiano, marchese Benedetto Capomazza di Campolattaro. Seduta, Franca Di Sastri, corrispondente della Reuter e redattore de "Il Quotidiano Eritreo". In prima fila da sinistra: Mario Fanano, direttore del settimanale Eritrea Nuova, il marchese Capomazza, Oscar Rampone, corrispondente dell'Associated Press e direttore de "Il Quotidiano Eritreo", Aldo Maffei, direttore del settimanale Il Lavoro, Giuseppe Puglisi, redattore di Eritrea Nuova. In seconda fila: il Dott. Battisti, console di Massaua, Angelo Barbieri, redattore del "Q.E.", Giulio Pisani, corrispondente dell'United Press e redattore dell'Eritrean Daily News, Emanuele Du Lac, Direttore del Giornale dell'Eritrea.

Capomazza. Non so di Battisti e mi auguro che sia ancora vivo. So invece che Puglisi vive a Roma e ne sono lieto.

E mi viene da pensare ai colleghi che non compaiono nelle due foto. Si riaffaccia Alberto Favino, direttore de "Il Lunedì" del Medio Oriente. Mi prende a braccetto e ce ne andiamo a spasso nel passato per le vie di Asmara. Ed ecco Emanuele Del Giudice, il più balzano di tutti. Fu il fondatore e direttore de "Il Lunedì del M.O. che venne ereditato da Favino. Grande amicizia: cominciò in Eritrea e si concluse a Roma nella sala stampa di San Silvestro.

E penso a tuo padre, caro Marcello: Mario Melani, vecchio giornalista del Corriere Eritreo, sportivo di razza. Un po' fraccassone e sempre affaccendato. Fondò e diresse Cine-Sport. Diressse anche Orizzonti Eritrei.

Il ricordo chiama anche figure minori e buffe come Rollo. Non sapeva scrivere un rigo, ma riusciva a mettere insieme degli

articoli sportivi che non scriveva lui. Chi li scriveva davvero per "Il Lunedì" era Carletto Doveris. A questo settimanale collaborava anche Barzaghi, insieme a Guglielmo Turner, che poi venne al "Q.E.". Antonio Manta, Anna Maria Miseroocchi e tanti altri perché Emanuele Del Giudice faceva diventare tutti giornalisti.

Al mio giornale collaborarono anche Luigi Boselli e Costantino Zangheri fondarono "Asmara Sport" che divenne poi "Corriere di Asmara" allorché venne acquistato da Franco Pattarino ex giornalista del Corriere Eritreo. Tutti e tre deceduti, Pattarino in Venezuela ove aveva fondato e diretto un altro giornale.

Collegi di altra epoca, della nuova generazione, Gianni Bisiah che ha colto e continua a cogliere allori in campo televisivo. Ha fatto collezioni di premi. Recentemente RAI ha trasmesso un suo eccellente servizio in cinque puntate: "Le grandi battaglie" della grande guerra

scorsa. Quando lo conobbi, Gianni era poco più di un teenager e portava al mio giornale l'articolo. Si firmava Il Biondo. Faceva il paio con lui un altro brillante giornalista in erba, Angelo Granara che si firmava Il Corvo. Ha scritto un libro di lettere d'amore che s'intitolano "Cara Asmara". Un libro toccante, pervaso di fine umorismo con cui Angrà prende bonariamente in giro non solo gli altri ma soprattutto se stesso. Un libro col quale ho passato piacevolmente una notte in bianco.

Un'altra penna che faceva luce ne "Il Lunedì del M.O.", quella di Cesare Alfieri (Alce) Umorisno bonario anche il suo. Ora è colonna portante del Mai Tacli. Altro giornalista che si è poi affermato, Enrico Mania. Cominciò timidamente con lo sport al "Lunedì" poi venne al mio giornale e quando nel 1957 me ne andai io, prese il mio posto. Ma non si fermò lì. Venuto in Italia entrò all'ANSA, ove divenne capo servizio. Ora è in pensione; ma un vero giornali-

sta non si ferma mai. Sta scrivendo una storia dell'Eritrea moderna. Conosce bene Enrico e giurerei che sarà una bella cosa. Un altro giornalista che si affermò fu Lauro Bergamo. Scriveva sul Corriere di Asmara. Ad un certo punto diventò direttore del Gazzettino di Venezia.

Ma torniamo al "Lunedì": altra penna brillante, e mordace, quella di Roberto Felici (Roby). Anche lui ha approdato al Mai Tacli. E che dire di Rodolfo Tani, bravo giornalista sportivo, redattore di Eritrea Nuova e fino a poco tempo fa redattore di Mai Tacli (grave perdita)! Tanti i colleghi, e chi sa quanti ne ho dimenticati. E mi dispiace. Ora dovrei dire di te Marcello, figlio d'arte. Ma di te parla e leva alto un peana, il tuo Mai Tacli, fiaccola d'un fascino passato. Alla sua fiamma s'accendono i ricordi di tutti noi che in Eritrea vivimmo e di essa scrivemmo e scriviamo, e di tutti gli italiani che vi hanno soggiornato...

OSCAR RAMPONE

NOTIZIE VARIE

Le suore Orsoline di Ghezzabanda

In una delle paillettes dei numeri scorsi, Vigili si domandava: "chi si ricorda del giorno in cui si celebrava la festa di Sant'Orsola il 21 ottobre?"

Ci risponde a questo proposito Laura Orlando Ghidoli: "Presso la scuola di ricamo tenuta dalle suore Orsoline in Ghezzabanda, si teneva una mostra dei ricami che veniva ospitata oltre che nell'aula di ricamo, anche nelle aule del catechismo, da noi ragazze abbellite con girlandine di fiori confezionate con carta crespa. La nostra insegnante di ricamo - Suor Elda - si prendeva cura di lavare, stirare, inamidare i nostri lavori, prima di esporli al giudizio di genitori e parenti. Naturalmente, al ricamo eseguito con più precisione, veniva assegnato il numero uno. Inoltre, nella stessa giornata, nell'aula dell'asilo adibita a teatrino, si svolgeva una rappresentazione messa in scena da quante di noi avevano predisposizione per questo tipo di attività ricreativa."

Laura chiede anche notizie delle suore Orsoline. Sì, ci sono ancora e ricamano ancora. Le più anziane sono Suor Giuseppina che si occupa della cucina, Suor Isaia e Suor Paolina. Sono molto anziane, chissà se Laura le ha conosciute. Abbiamo avuto queste notizie da Suor Stefania che è a Asmara da pochi anni.

Ricerca Asmarini

Lucia Cosci Manning (5314 Escarpado Way - Colorado Springs 80917 - USA) ci chiede se è possibile rintracciare una sua cara amica, Silvia Mascellari, che era figlia di un professore che insegnava all'Asmara.

L'ultima volta che la vide fu nel

1954 o 1955 a Tirrenia (Livorno) sposata con un americano. Chi sa notizie può comunicarle direttamente a Lucia.

L'asmarino Riccardo Fenili convocato in nazionale giovanile

Al raduno della Nazionale Pallavolo giovanile a Salsomaggiore diretto da Julio Velasco e Fausto Polidori ci sarà anche l'asmarino Riccardo Fenili. Il giovane atleta figlio di Massimo Fenili, è stato convocato per partecipare ad uno stage a Salsomaggiore. Qui i selezionati rimarranno fino al 15 aprile. L'adunata della prima nazionale della stagione rientra nei programmi in vista della World League.

Complimenti da Mai Tacli per la fulgida carriera del giovanissimo Riccardo Fenili.

Asmarini che si fanno onore Un nuovo servizio per chi soffre

La terza donazione di Odette e Guido Molinari, dopo la TAC e il reparto di rianimazione, arricchisce qualitativamente la divisione di urologia dell'Ospedale "B. Ramazzini" dotandola di tecnologie all'avanguardia in grado di soddisfare le esigenze di tutta la provincia di Modena e zone limitrofe. Il servizio di litotriasi, in particolare, uno tra i pochi esistenti in ospedali pubblici, può soddisfare una domanda in continua espansione di prestazioni sanitarie non invasive e non traumatiche. E' di alto senso morale e civico constatare come l'asmarino Guido Molinari apprezzi il bene pubblico, tanto da intervenire con donazioni per potenziare e rendere più efficiente la sanità. Che dice in proposito Guido

(segue a pagina 8)

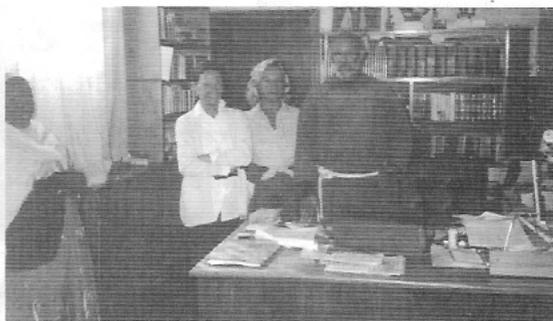


Da destra a sinistra: Oscar Rampone, Franca Di Sastri, Emanuele Du Lac, Angelo Barbieri, in seconda fila Antonio Manta Direttore de "La Domenica", Aldo Maffei, Mario Fanano e Giuseppe Puglisi. In terza fila, dietro ad Antonio Manta, il colonnello De Santis.

Album



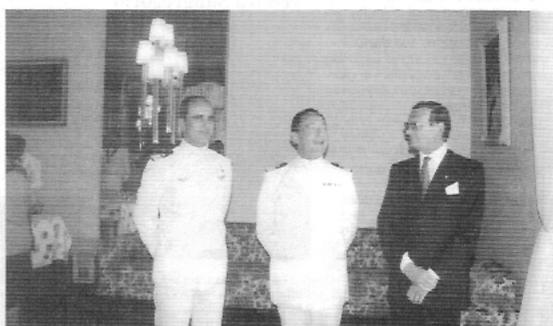
NOZZE IN FLORIDA - La bellissima figlia di Minetta Valenti, Lucy Pascocello, si è sposata il 17 dicembre 1994, ad Orlando (USA). Nella foto da sinistra: Minetta Valenti, Paola Gobbi, la mamma di Paola Gemma Gobbi, la sposa e Loredana Gabrielli.



VIAGGIO IN ASMARA - Nella foto per una visita da Pdre Protasio, ritratto insieme a Linda Marino (nel centro) e la sorella.



Asmara 1995 - In occasione della visita delle M/n Scirocco e Driade della Marina Italiana, gli equipaggi in visita alla Casa degli Italiani.



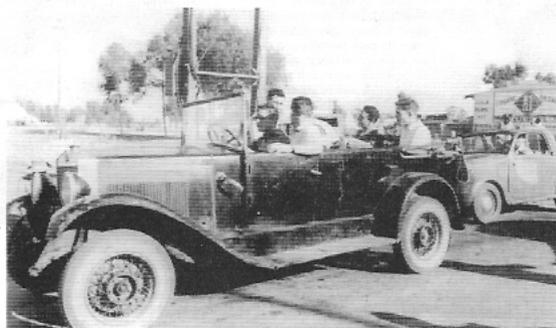
Ancora una foto in occasione della visita delle due navi della M.M. - Ricevimento a "Villa Roma": i comandanti delle navi Andrea Marsetto e Walter Girardello insieme a S.E. l'Ambasciatore Claudio Bai-Rossi



Asmara 1945 - III Media: I nomi: Pellesi, Panizza, Antonacci, Toscano, Petrucco, Moscardini, Perino, Barbieri, Silva Tosi, Cortese, Olivieri, Bonaguto, Di Gioacchino, Pinna, Zingarelli, Polizzi, Valle E., Lauro, Pergola, Valle M. e Cianni. Professor Fringuelli di disegno.



Asmara 1948 - Da sinistra: Carla Miserochi, Giuseppina Aversa, Irene Gasperini, Palma, Anna Maria Tarquini, Giuliana Ramponi, Angela Barbieri, Leda Mason e Silva Tosi.



LA CAROLINA PIU' PAZZA DEL MONDO
Sempre durante i preparativi: Al volante questa volta c'è l'animatore storico Oberdan Plazzi.



La Carolina la vedrete all'opera e qui ci regge in appoggio anche se siamo in dieci. E precisamente (da sinistra): Carubba, Causarano, Vatalakis, Oberdan e Anna Plazzi, Erminio Tentorio, Gigi Spiga, Govoni, Gandini e Alfredo Reggiani.

(da pagina 3)
stessa; fra di noi alcuni ci ritornavano per la prima volta dopo 30 o 40 anni... e subito all'Odeon!... La sala era gremita, erano presenti tutte le Autorità, italiane ed eritree, i professori ed i maestri (con i quali bisogna complimentarsi) e... che dire degli alunni, grandi e piccini, così bravi, così preparati e convincenti?

A mezzo secolo di distanza si ripetono le situazioni ed è proprio vero: "il passato è un immenso tesoro di novità".

Wania Masini



Asmara 1949 - Ore 9, lezione dimusica!



Gruppo corale: Daolio, Cerio Eugenia, Maiolino Serafina, Tosi Silva e Lina Onelia.

NOTIZIE VARIE

(segue da pag. 6)

Molinari? Sentiamolo: "è la gioia che risiede nella donazione gratuita, che nulla chiede come prezzo di scambio. Spero che questa esperienza dilaghi, si faccia strada in una società dove, purtroppo, trionfano invece gli egoismi, dove proprio i più deboli e bisognosi vengono emarginati come inutile peso da chi ricerca solo il massimo profitto per sé. Spero che il recupero del senso autentico della vita possa toccare tante coscienze e in esse si consolidi."

All'asmarino Molinari e a quanti come lui offrono simili testimonianze di concreta sensibilità ed attenzione nei riguardi delle esigenze dei più deboli vada la nostra più sincera ammirazione e quella di tutti gli asmarini.

**Massimo Fenili
Presidente del
Bowling italiano**

L'asmarino Massimo Fenili è stato nominato Presidente dell'Associazione Nazionale Centri Bowling, cioè l'organizzazione che comprende i 298 Centri, 53 dei quali della Palasport Bowling da lui creata. La Palasport Bowling è la catena più grande in Europa e ha iniziato col numero 1 e 2 ad Asmara, Massaua e Addis Abeba. A tale proposito sappiamo che sono già iniziati in Asmara i lavori per la riapertura del Bowling di Massimo Fenili, il quale in questi giorni ha ottenuto la cittadinanza onoraria dell'Eritrea. Il mensile Bowlers, un milione di copie e spedito in tutto il mondo, ha dedicato un ampio servizio al fenomeno dello sviluppo del Bowling in Italia per merito di un italiano venuto dall'Eritrea.

Il suddetto mensile ha evitato Massimo a Reno, Nevada, dal primo al 6 maggio a rappresentare i Centri Bowling italiani alla Conferenza mondiale in occasione dei 100 anni della American Bowling Congress. A Massimo Fenili le nostre più sentite congratulazioni.

Ricerca libro

Sto cercando un testo di storia contemporanea edito negli anni 1938/40. C'è qualcuno che ha conservato i propri libri scolastici? Naturalmente, dopo l'uso, lo restituirei diligentemente. Serve a me, Marcello Melani, e quindi eventualmente spedirlo all'indirizzo di Mai Tacli (Via F. Baracca 209 - 50127 Firenze). Prima telefonare. Grazie.

**Lampugnani Luigia
vedova Sangregorio**



Il 27-1-95 è mancata a Milano all'affetto dei suoi figli Alberto e Anna Maria, all'età di 95 anni. Collaboratrice del marito Antonio Sangregorio, prima a Decamerè dal 1936 al 1938 (azienda trasporti Campo Italia e concessionaria O.M.), poi all'Asmara in viale Crispi fino alla fine del 1941, data del suo rientro in Italia con la m.n. Giulio Cesari. Il figlio Alberto Sangregorio, nel ricordo di quegli anni, prega chi la conobbe di telefonargli a Milano allo 02-55.18.13.66. Noi di Mai Tacli gli porgiamo sentite condoglianze.

**Rosa Fiorenza
Ved. Fameli**

"addai mucur" per gli eritrei



Il 2 dicembre 1994 ci ha lasciato per sempre. E' vissuta in Eritrea dal 1937 al 1993. Non ha mai voluto lasciare Asmara, neanche durante i periodi difficili di lotta per l'indipendenza del Paese. Il suo negozio "Le Terrecotte" al Palazzo Mansur rappresentava un punto di incontro per amici italiani ed eritrei; in esso si trovava di tutto: dal bicchiere al soprammobile, dalla collana agli orecchini, e così via, tutto per tutte le esigenze, piccole e meno piccole. Amata e rispettata, la popolazione locale la chiamava "addai mucur" (mamma dolce). Aveva sempre una parola buona, un buon consiglio per tutti; conosceva da bambini molti giovani che hanno combattuto per l'indipendenza del Paese e questi le riservavano affetto e prote-

zione. "Addai mucur" ha rappresentato sicuramente qualcosa per la popolazione asmarina e si può essere certi che rimarrà a lungo nella memoria di chi l'ha conosciuta ed apprezzata.

Ai figli Prof. Olindo e Dott.ssa Silvia, al genero Prof. G. Tresca, medici ben noti in Asmara, ed a tutti gli altri familiari vanno le più sentite condoglianze del nostro giornale.

Sergio Causarano



Era un assiduo dei nostri raduni, non ne voleva perdere nemmeno uno. Per forza, il buon Sergio era nato proprio là, nella nostra cara Asmara il giorno 8 Marzo 1912 e là svolse per anni la sua attività di carpentiere metallico. Nel 1971, dopo quasi sessant'anni, lasciava definitivamente l'Eritrea per vivere il resto della sua vita a Mantova, dove è mancato il 31 Gennaio 1995.

Le figlie Nicoletta, Evelina ed Anna, unite a Giordano Gola, suo genero, lo vogliono ricordare a tutti gli Asmarini che lo conobbero e sicuramente stimarono.

Io e tutti i lettori di Mai Tacli porgiamo loro le nostre sentite condoglianze.

Tonino Lingria

Enrico Scarinzi



La moglie Benedetta Tringale ci comunica con molto dolore la sua scomparsa avvenuta il 29 Dicembre 1994 a 84 anni. Si erano sposati a Ghazabanda nel 1950 ed avrebbero festeggiato a mesi il quarantacinquesimo anniversario. Enrico aveva pianito leggendo tempo fa il ricordo del Duca d'Aosta sul Mai

Tacli, perché avevano combattuto insieme sull'Amba Alagi ed erano stati fatti prigionieri. La moglie lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. E vuole ricordare in questa pagina anche il padre.

Pietro Tringali



Il padre di Benedetta Tringale è scomparso nel 1967 e aveva l'industria e commercio del pesce al mercato di Asmara e Massaua sia prima che dopo la guerra meridionale, per la sua dedizione al lavoro, il titolo di Cavaliere, al tempo del Fascismo.

Carlo Dino Bondi



(c.a.) Il 4 marzo 1995, nella sua Ravenna, dopo breve improvvisa malattia, ci ha lasciati Carlo Dino Bondi. Ma per tutti era esaltato Dino. Aveva, come suoi darsi, una bella età, che però portava con disinvoltura: vivace, affabile, gioviale e con un profondo senso dell'amicizia che sapeva diffondere attorno.

Tutte doti che abbiamo sempre avuto modo di trovare in chi, come lui, apparteneva alla balda schiera dei camionisti d'Africa.

Era infatti partito per l'Eritrea col suo autotreno e con tanti amici nel 1936 e là era rimasto per 27 anni. Noto e apprezzato anche negli ambienti tiravolistici di Asmara, che frequentava con passione e bravura. Incontrarlo era sempre un piacere, quasi una festa discorrere con lui. Ora mancherà a tutti coloro che lo conobbero.

Alla moglie Carla e alla figlia Gabriella va l'abbraccio mesto ma sincero del nostro Giornale e dei moltissimi che lo stimavano egli volevano bene.

Ferruccio Speronello



Era nato a Venezia 85 anni fa ed è volato nel Paradiso degli Asmarini il giorno 1/2/95. Fu in Asmara nel 1937 e successivamente in Addis Abeba come funzionario del Servizio Tecnico della ex Ala Littoria.

Lo piangono la moglie Armida ed il figlio Carlo con gli amici Matossich, Zanotti, Monti e Salvador. E tutti gli Asmarini del Mai Tacli.

Bruno Ranieri



Gli amici Ivo, Marco, Silla Pigorini di Fidenza e Lidia Bianchi di Parma annunciano la scomparsa del carissimo Bruno Ranieri avvenuta il 20 Ottobre 1994 a Parma. Lidia, che condivise con lui una parte della sua gioventù all'Asmara, lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Riccardo Acquaviva



A soli 40 anni ha raggiunto il suo papà nel Paradiso degli Asmarini Riccardo Acquaviva. La Mamma tuttora in Asmara ed il fratello Enzo a Roma lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Ce ne dà notizia da Arzignano la signora Celestina Frizzo. Espriamolo le nostre più sentite condoglianze.